

Caserta

## Mattarella alla Reggia per il genio di Vanvitelli

di Stella Cervasio



Fotografare un'idea. Si è conclusa con un'impresa titanica sostenuta e compiuta con successo da due artisti, Luciano D'Inverno e Luciano Romano (tutti e due con la luce nel nome: *nomen omen*) a chiusura delle celebrazioni per i 250 anni della nascita di Luigi Vanvitelli. Che ieri in una sempre più incantata Reggia di Caserta hanno portato memoria e bellezza. Lo ha percepito il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

● a pagina 11

La visita del presidente della Repubblica per i 250 anni del grande architetto e le mostre di Luciano D'Inverno e Luciano Romano nei saloni del Palazzo

▲ **La mostra** Sopra, due foto di Luciano Romano sulla mostra vanvitelliana. Nella foto grande, il presidente Mattarella



Caserta

# Foto dalla Reggia il genio di Vanvitelli spiegato a Mattarella

di **Stella Cervasio**

Fotografare un'idea. Si è conclusa con un'impresa titanica sostenuta e compiuta con successo da due artisti, Luciano D'Inverno e Luciano Romano (tutti e due con la luce nel nome: *nomen omen*) a chiusura delle celebrazioni per i 250 anni della nascita di Luigi Vanvitelli. Che ieri in una sempre più incantata Reggia di Caserta hanno portato memoria e bellezza. Lo ha percepito il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che, giunto in treno alla stazione che a Caserta si trova di fronte alla Reggia, dopo aver reso omaggio alle spoglie di Vanvitelli nella chiesa di San Francesco di Paola, ha visitato gli Appartamenti reali e ha fatto il suo ingresso nella Cappella Palatina. Nel '74, per il bicentenario della nascita di Vanvitelli, la visita di un altro presidente, Giovanni Leone. In seguito Ciampi e Napolitano, ma ieri per Mattarella è stata la prima volta. Accompagnato dalla figlia, il presidente ha ascoltato in prima fila il discorso della direttrice Tiziana Maffei sull'importanza delle celebrazioni, e quello del ministro Gennaro Sangiuliano, che di fronte a un imbronciato governatore Vincenzo De Luca, ha elencato tutti gli interventi in corso in Campania per i beni culturali, dall'Albergo dei Poveri alla nuova soprintendenza all'Archeologia Belle arti e

Paesaggio a Palazzo reale inaugurata mercoledì. Non era una mattinata felice per i partecipanti dopo lo scontro istituzionale tra la premier e il presidente sull'intervento a favore dei manifestanti di Pisa, subito superata da quest'ultimo con la sua condanna dell'azione di protesta contro la polizia di Torino. Anche i diverbi tra San-

giuliano e De Luca sono pressoché quotidiani. Ma l'armonia di Vanvitelli ha deviato l'attenzione, nella volontà generale di non voler parlare d'altro, sul valore della cultura. «Le architetture non sono freddi spazi ma luoghi che generano emozioni», ha detto Sangiuliano, che ha presentato le due importanti mostre fotografiche allestite nelle nuove sale recuperate dopo una prima restituzione da parte dell'Aeronautica Militare: la Gran Galleria, tremila metri quadrati dell'ala occidentale destinati a diventare luoghi espositivi che possono competere con quelli napoletani se non superarli, e congressuali. «Attraversamenti» è la personale di Luciano D'Inverno e «Ge-

nus et Loci» (catalogo Arte'm) quella di Luciano Romano: una raccolta di immagini che sono qualcosa di più che un rappresentativo e prezioso patrimonio di documentazione del lavoro di Vanvitelli. Sono «Visioni», come recita il titolo che le riunisce nelle sale contigue caratterizzate da un «velario» sul soffitto capace di ospitare gli impianti celandoli e proponendo in chiave moderna le architetture vanvitelliane. Gli «Attraversamenti» di D'Inverno sono il risultato di un viaggio da viandante dello sguardo lungo i 38 chilometri dove Vanvitelli lavorò con meticolosità per portare l'acqua al verde della Reggia. Un viaggio che riserva mille scoperte al visitatore, dai «torrini»

numerati al misterioso tunnel fino alla cascata del parco. Luciano Romano più che fotografare, poi, dipinge, «mi sono ispirato a Caspar Van Wittel, il padre dell'architetto, vedutista: volevo ritrarre l'idea, non gli oggetti». Un doppio incantesimo, quello di Vanvitelli – dal latino *in canere*, il sortilegio della parola, l'intonazione della voce, una magia musicale – dove le partiture sono le architetture vanvitelliane con le ripetizioni di archi, gli ornati, il ritmo della pietra che cambiano mille volte, a seconda di come si compiono le nozze con la luce. Architetture tutt'altro che fredde, armoniose, che fanno bene al cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

